

N° - GIUGNO 2000

A.P.XVI-1999/2000

IL CAMMINO DEI RITIRI
SECONDO LA PAROLA DI DIO

- FRANCA PALLADINO -

ADORAZIONE

PREGHIERA DI INTERCESSIONE



OMELIA
(SS. TRINITA'/S)

- Padre BENIAMINO ARSIENI, CRS

RITIRO MENSILE

% Suore del Preziosissimo Sangue

Via Beata Maria De Mattias, 6

R O M A

- Domenica, 18 Giugno 2000 -

FRANCA -

* Invocheremo lo Spirito Santo su tutta l'assemblea e poi vi chiedo la carità di invocarlo su di me, perché faremo insieme "il cammino dei ritiri" secondo la Parola di Dio; un cammino sentirete bello, importante. In questo ritiro di conclusione vogliamo fare memoria di questo cammino che il Signore ci ha fatto fare e fare memoria della Parola che ci ha guidato in questi cammini e, quindi, come la Parola ci ha interpellato e come il nostro cuore ha risposto e deve continuare a rispondere al Signore.

* Quando avrò finito di parlare, subito dopo metteremo qui il Santissimo ed è allora che cominceremo a pregare. Sarà un'Adorazione "guidata" in base a quelle Parole che il Signore ci ha dato e che sono state i pilastri di questo cammino dei ritiri e che vengono riprese, riproposte perché siano ricordate e conservate nel cuore e perché continuino a essere fondamento della nostra crescita spirituale.

Vedrete poi che, come contenuto, sono simili alle Parole dei Gruppi di Crescita e i fratelli di questi Gruppi se ne renderanno ben conto. Tutta l'assemblea, in modi diversi nei ritiri, nei Gruppi di Crescita ha avuto dal Signore lo stesso messaggio e, quindi, il Signore si aspetta la stessa risposta.

- E dal momento che non si può parlare della Parola di Dio ed ascoltarla senza lo Spirito Santo, iniziamo - come ho detto - invocando lo Spirito Santo su tutta l'assemblea e su di me.

* Salite tutti quanti sulla barca le cui fiancate hanno il nome di **Fede e Speranza**. Io [l'Amore] ne sono il **Nocchiero**".

* Il Signore ci sta dicendo tre parole: luce, armonia, fedeltà.

FP.

IL CAMMINO DEI RITIRI SECONDO LA PAROLA DI DIO

- Franca Palladino -

Voglio cominciare fermandomi brevemente sulle due visioni profetiche che sono state date prima: la barca sulla quale il Signore ci invitava a salire di cui era il Nocchiero e sulle cui fiancate era scritto: "Fede e Speranza"; poi, le parole che ci venivano consegnate: "Luce, Armonia, Fedeltà".

Questa immagine della barca ce l'ha data il Signore in preghiera con la sua Parola: I discepoli erano sulla barca che era in preda alla tempesta; Gesù dormiva ed erano molto spaventati. Si avvicinano a Lui e lo chiamano: "Maestro! Maestro! Non ti preoccupi di noi? Non vedi che moriamo?". Gesù si alza e fa tacere il mare, i venti e tutto torna tranquillo.

Questo ci ha fatto riflettere e ci siamo chiesti perché il Signore ci dava questa Parola pregando per questa giornata. Poi il Signore ci ha chiarito dicendoci che la sua Parola va ascoltata e messa in pratica; allora, in questo timore/paura/angoscia che Gesù dorma, i gradi sono diversi: possono andare dal timore, dalla preoccupazione all'ansia, alla paura, all'angoscia, al panico che Gesù sulla nostra barca dorme, mentre stiamo affondando.

Questo è veramente il nostro peccato. Ecco perché la barca aveva ai fianchi la Fede e la Speranza. Il peccato si supera con la Fede e con la Speranza. La Fede in Colui che tutto può, non solo, ma il cui Amore è grande; e la Speranza che la sua Parola è vera.

L'altra profezia (luce, armonia e fedeltà) penso che fossero parole proprio rivolte al Signore. Lui è la Luce, Lui è l'Armonia, Lui è la Fedeltà.

La preghiera di ieri al Gruppo, se vi ricordate, è stata tutta incentrata su questo passaggio: dalle tenebre alla luce, dal peccato alla vita, dalla morte alla vita. E non era tanto un lungo percorso, quanto era proprio un passaggio, come uscire da una porta. Alle spalle

c'erano queste tenebre, varcata questa porta c'era la luce abbagliante. E ancora oggi alle spalle c'è questo peccato della nostra paura della poca Fede e della poca Speranza, per cui ci sembra che questa barca debba affondare e pensiamo che non è Gesù il Nocchiero di questa barca, perché Gesù dorme.

Fatto questo passaggio entriamo nella luce della Verità, nell'armonia dell'Amore di Dio, nella fedeltà della sua Parola. Là dove invece crediamo veritiero che Gesù è il Nocchiero, crediamo veritiero che Gesù non dorme, crediamo veritiero che si fa bonaccia e tacciono i venti e tace il mare e tace la tempesta.

Allora, questo passaggio, questa linea sottile, perché ieri era così, era una "linea sottile" di passaggio dalle tenebre alla luce, è tutta la nostra paura, la nostra sfiducia, la nostra ansia da una parte e tutta la luminosità, la bellezza, l'armonia, la fedeltà di Dio che ci aspetta oltre questo leggero passaggio di demarcazione, questo confine. Ecco, è un confine, un confine sottile; eppure per noi quanto è tremendo, perché noi possiamo vivere con un piede di qua e uno di là; possiamo a volte affacciarci qui e a volte là; possiamo vivere come vivono le persone di confine. Voi sapete che i paesi e le genti di confine possono vivere una realtà molto fortunata, perché conoscono e vivono culture diverse, realtà storiche diverse, tradizioni diverse; sono persone che hanno un po' di un paese e un po' dell'altro e può essere una situazione fortunata. Ma possono anche essere persone molto sfortunate e vivere una vita veramente appesantita da questo non sapere se appartenere a un paese o a un altro, non sapere chi sono: questo è il confine. Molte volte noi viviamo questo dramma di vivere da persone di confine, in una terra di confine, mentre noi abbiamo una terra di proprietà. Dio ci ha dato una terra di proprietà, ci fa vivere in una terra in cui siamo i padroni in nome suo, che ne è il Padrone.

Questo passaggio che abbiamo vissuto ieri nella preghiera e che ci è stato richiamato oggi fra la barca e la luce che ci aspetta, ci deve accompagnare verso oggi, anche nella riflessione che facciamo, nel ricordo di questo cammino dei ritiri, cammino veramente bello che abbiamo fatto con il Signore.

I ritiri di Ottobre, Novembre e Dicembre sono stati dedicati, se ricordate, a un unico tema e sono stati guidati da un'unica Parola:

"Io sono il Signore tuo Dio. Non avrai altro Dio all'infuori di me". E' una Parola dell'Esodo, è una Parola del Deuteronomio. Ci è stato detto che è la base, il fondamento della spiritualità di Israele, ma diventa il fondamento della spiritualità cristiana, perché Gesù riprende questa Parola con molta efficacia. Nel cap. di Marco 12,29, quando uno scriba gli si avvicina e gli domanda: "Qual'è il primo dei comandamenti?", Gesù risponde queste parole: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore. Amerai dunque il Signore con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza". E questa è stata la Parola di questi tre ritiri prima di Natale.

Diciamo che questa Parola ha fatto da "confine" fra tutto quello che è Dio, la sua Signoria, la sua Regalità e tutto quello che è dall'altra parte ed è nelle tenebre: l'idolatria e tutte le forme di spiritualità che oggi si presentano in modi diversi, ma che non sono Dio, non sono l'unico Signore, non sono il Dio d'Israele, non sono il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Abbiamo fatto quindi tutto un cammino di riconoscimento degli idoli, da quelli più chiaramente falsi a quelli più misteriosamente falsi, perché nascosti nella profondità del nostro cuore.

Ci è stato detto, se ricordate, che c'è una idolatria esterna e una idolatria interna. L'idolatria esterna è colui che si costruisce l'idolo, come facevano i popoli che confinavano con il popolo di Israele: costruivano idoli di legno, di pietra.

Poi, c'è una idolatria interna che è più difficile da scoprire, perché sono le cose o le persone a cui teniamo comunque; qualsiasi cosa per noi è tanto importante che viene messa al primo posto nella nostra vita, quello che invece è il posto riservato a Dio.

Questo è il cammino che abbiamo fatto in questi tre mesi e la Parola che ci è stata data è molto indicativa, quella che dobbiamo considerare fondante di questo cammino ed è quella di Marco: "Dice Gesù: Ascolta, Israele!". [E cominciamo dall'ascolto] "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore. Amerai dunque...". Questo "dunque" è la parolina importante in questo passo, la parolina fondamentale, perché vuol dire: proprio perché il Signore è l'unico Signore, **per questo** lo amerai, **perciò** lo amerai con tutte le tue forze, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente. Proprio perché è l'Unico ne consegue che tu lo amerai. Questo vuol dire, come ci è stato detto

durante questi ritiri, che se non si ha una chiara visione di chi Dio è, non si può avere una chiara risposta d'amore a quello che Lui è. E' solo convincendo il proprio cuore, che Dio è l'Unico Signore. 'Unico' vuol dire che è solo nel suo trono, solo nel posto che deve occupare nel mio cuore, nella mia vita, Unico, Solo. Quindi, l'unico Bene, il sommo Bene, che non ce n'è altri sopra di Lui o accanto a Lui. **Per questo**, in virtù di questo lo amerai. Allora la risposta d'amore è una risposta a quello che Dio è, **a Chi è**.

Dicemmo infatti in questi ritiri che erano il cammino per sapere Chi Dio è, e saperlo in base a quello che Dio stesso ci dice di Lui, a quello che Gesù dice del Padre: "Il Signore nostro Dio è l'unico Signore".

Dicemmo anche che il Signore aveva voluto per noi questo cammino come introduzione all'Anno Giubilare, perché a Dicembre si apriva la Porta Santa, iniziava l'Anno del Giubileo ed era questo il cammino.

Il Giubileo è un cammino di perdono, di conversione e dicemmo anche ai piedi di quale Signore andiamo a chiedere perdono, se noi non sappiamo qual'è il nostro Dio.

Questo cammino è servito a riconoscere che il nostro Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Colui che è l'Unico Signore e non c'è nessun Dio pari a Lui. Se io, nel mio peccato, metto un idolo sopra al mio Signore o a fianco a Lui, io faccio **idolatria**, io sono un idolatra! perché il posto che gli spetta è unico e lì Lui siede Sovrano e Re, **al di sopra di tutte le cose: UNICO SIGNORE**.

Questo è stato il cammino dei tre ritiri fino a Dicembre, poi è cominciata un'altra fase a Gennaio/Febbraio/Marzo, ma non vi posso dire vedendo questo cammino, quanto è la conseguenza del primo. Noi abbiamo aperto il cammino di Ottobre/Novembre/Dicembre dicendoci che da questa Parola "Io sono il Signore, tuo Dio. Non avrai altro Dio fuorì di me", nel nostro cuore doveva nascere una conoscenza di Dio. Noi dovevamo uscire diversi da questi ritiri, il nostro cuore doveva aver acquistato una maggiore conoscenza di Dio.

Noi abbiamo pensato che questa fosse una fase che quasi si concludesse col ritiro di Dicembre, invece è stata una fase preparatoria a tutto quello che il Signore ha detto e fatto dopo, dove veramente si è presentato per Chi è: "Io sono l'unico Signore. Chi sono Io? Tu, Chi devi conoscere?". Giustamente, come abbiamo detto: "ai piedi

di quale Dio vieni? E, allora, Io mi faccio conoscere da te". In nome di quella fedeltà che il Signore ci ha ricordato oggi, il Signore è stato fedele e ci ha fatto fare un cammino che ha risposto a questa domanda: "Chi è il nostro Dio?".

Ed è il cammino che si è aperto col passo che ha guidato questi altri ritiri di Gennaio/Febbraio e Marzo, della "Lavanda dei piedi".

"La lavanda dei piedi" è una visione, è Gesù che compie un gesto. Gesù molte volte parla con i gesti. Molte volte parla con gesti più efficaci delle parole. Nella sua vita terrena Gesù compie molti gesti: il supremo è quello di spezzare il pane. Questo della lavanda dei piedi è un altro gesto col quale Gesù parla: si cinge un grembiule, si piega davanti a ciascuno dei discepoli e lava loro i piedi. Al di là del fatto che Pietro si ribella, ma poi si arrende senza capire molto. E Gesù lo dice: "Voi ora non potete capire, però ...", e aggiunge una parola conclusiva e definitiva: "... però, come ho fatto io, fate anche voi". Questi ritiri sono questa visione, che risponde a: "Chi è questo Dio Unico, che non ha pari, a cui nessun dio è pari?"

Eccola la risposta: è Gesù che si piega e lava i piedi, **questo** è il Dio-Unico; **questo** è il Dio che regna per sempre Sovrano su tutte le cose: **"Chi conosce Me, conosce il Padre"**. Chi conosce Cristo conosce chi è Dio.

Così come Gesù dice nella "lavanda dei piedi": "Come ho fatto io fate anche voi", in questo cammino susseguente di ritiri abbiamo fatto anche noi. Gesù ha voluto che anche noi facessimo così, perché questa è la parola che lascia ai discepoli: "Voi oggi non lo capite"; forse anche noi come i discepoli non abbiamo capito tanto: "...però, come ho fatto io, fate anche voi", perché il gesto - vedete - è efficace non tanto perché noi lo comprendiamo a livello intellettuale, è efficace perché "è efficace in sé". "Voi non lo comprendete, però fate".

E allora anche noi abbiamo fatto così perché l'ha voluto Gesù. Lui sa quanto abbiamo capito di quello che abbiamo vissuto, poco/tanto/niente, Gesù sa. Però l'abbiamo fatto ed era importante che lo facessimo: **"Fate!"** e Gesù ha voluto che lo vivessimo.

Perciò, nel ritiro di Gennaio, abbiamo vissuto questa **povertà** davanti a Gesù; come i discepoli ci siamo fatti lavare i piedi da Gesù. La **povertà davanti a Dio**: abbiamo accettato di farci lavare

i piedi. Abbiamo passato tutte le fasi che hanno passato i discepoli, che ha passato Pietro: "Ma come, Signore? Tu a me? No, mai.". Quindi, prima l'incredulità, poi proprio la ribellione: "No, Tu non mi laverai mai i piedi." Poi, quando Gesù gli dice: "O così, o tu non sarai mai mio amico, mio discepolo, non sarò io il tuo Dio", Pietro, senza capire, si arrende e si fa lavare i piedi.

Anche noi abbiamo percorso questo itinerario spirituale, ci siamo però fatti lavare i piedi come Pietro nel ritiro di Gennaio: abbiamo vissuto la povertà davanti a Dio che non è **una povertà se non del cuore**. Ci disse allora Padre Tomasz, che ci fece la riflessione del pomeriggio, che il **povero davanti a Dio** è colui che ha **ogni ricchezza presso Dio**. Non è tanto colui che non ha niente, ma è colui che quello che ha ce l'ha presso Dio e conserva, in nome di questa ricchezza presso Dio, un grande patrimonio che è **la figliolanza** e quindi l'eredità: **come Gesù è erede**, come con Gesù è coerede. Allora si scopre enormemente ricco, ma parte da quel gesto di farsi lavare i piedi da Dio, riconoscendo di essere povero davanti a Lui.

A Febbraio abbiamo vissuto l'altra parte della "lavanda dei piedi", perché Gesù dice: "Come ho fatto io, fate anche voi e lavatevi i piedi gli uni gli altri". Allora ci siamo fatti lavare i piedi dai fratelli, abbiamo accettato questo gesto ancora più difficile, di essere **poveri davanti ai fratelli**. Abbiamo vissuto in modo stupefacente che questo gesto di 'essere serviti' dai fratelli, è il gesto emblematico/simbolo/supremo del servizio.

Il **gesto del servizio** non è quello di **lavare i piedi**, **incredibilmente**. Il Signore questo ci ha detto: non è perché io lavo i piedi ai miei fratelli che li servo, è perché io mi faccio lavare i piedi, **così li servo**. Ci è stato detto da don Renzo che **solo se mi faccio lavare i piedi, poi mi faccio servo dei fratelli**. Solo se vivo questo gesto sono il servo dei fratelli. Se io non mi faccio lavare i piedi non servirò mai.

Quella fu una giornata dedicata al servizio, cioè a coloro che si abbassano, si umiliano tanto da farsi lavare i piedi. Quello è il gesto di chi serve, è il **gesto di chi serve**. Pensate che cosa il Signore ci ha detto e ci ha fatto vivere.

Il ritiro del mese seguente (Marzo) è stato il **completamento** di questa **visione della lavanda dei piedi**: abbiamo accettato la povertà davan

ti a Dio e ci siamo fatti lavare i piedi dal Signore; poi ci siamo fatti lavare i piedi dai fratelli; poi eravamo pronti a vivere una giornata di comunione, potremmo dire, lavandoci i piedi gli uni gli altri, ma in un modo chiaro e preciso: vivendo una giornata di perdono reciproco. Abbiamo sempre bisogno di darci e ricevere perdono. Questa poi, di fatto, è la lavanda dei piedi: dare e ricevere perdono e in questo esiste poi questa parità, perché nessuno riceve senza dare e nessuno dà senza ricevere; perché io ho ferito i miei fratelli, sempre! Nel mio amore imperfetto o accorgendomene, il più delle volte non accorgendomene nemmeno, io ferisco i miei fratelli. E non devo stupirmi che sono ferito, perché io/lo lo faccio.

Questa fase della lavanda dei piedi raggiunge proprio la sua completezza in queste tre giornate. Ed è la risposta suprema a quello che abbiamo vissuto nei primi tre ritiri:

Ecco Chi è Dio! Ecco Chi è l'Unico Signore!

Quello che noi facciamo, lo facciamo perché Lui lo ha fatto. L'abbassamento che noi viviamo, lo viviamo solo e soltanto perché Lui lo ha vissuto, perché Lui si è fatto il servo di tutti. Non è nato servo, non lo era: si è spogliato di quello che aveva e si è "fatto".

Allora, la visione di questi ritiri è la visione che risponde all' "Ascolta, Israele! Io sono l'unico Signore", il tema dei primi tre ritiri: Ottobre/Novembre/Dicembre.

In modo molto conseguente, tutto questo ha portato a una penitenziale, che abbiamo vissuto il mese di Aprile, dove dicemmo che quello su cui dovevamo soffermarci erano soprattutto i peccati che avevano, in qualche modo, sciupato/spezzato/rovinato/intaccato la comunione: i peccati degli uni verso gli altri; proprio perché dove c'è stato il peccato, questa lavanda dei piedi non è stata messa in pratica. Non ci siamo lavati i piedi gli uni con gli altri ed è entrato il peccato.

Dicemmo anche, allora, che tutti eravamo comunque accomunati da un peccato. Certo, poi c'erano i peccati personali su cui ciascuno avrà riflettuto, ma c'era un peccato che ci riuniva, che era il peccato di un popolo, che era il peccato di questa assemblea ed era il peccato di non riconoscere la gioia che edifica Dio per noi.

La Parola di tutto quel periodo, che è culminata in quel giorno, era da Isaia 52: "Prorompete in canti di gioia, rovine di Gerusalemme!".

Il Signore ci aveva detto, per settimane e settimane e settimane, che

c'era una realtà di rovina, ma che c'era un intervento divino straordinario, che era capace di trasformare tutte queste rovine.

I passi che ci sono stati dati nei Sabati di quel periodo sono stati chiari e continui: "Avete da mangiare?". "No". "Allora gettate la rete"..... e la presero e la tirarono su così piena di pesci, che quasi si spezzava.

"Dove c'è il deserto crescerà il giardino e sarà chiamato 'Giardino del Signore'". "Prorompete in canti di gioia, rovine di Gerusalemme!".

Questo peccato ci accomunava nel fatto di aver creduto poco, di aver sperato poco. Ecco perché, sulla fiancata della barca c'è scritto: "Fede e Speranza": di avere creduto poco, di avere sperato poco, di avere cantato a Dio poco, di essere stato per i fratelli POCO testimone di gioia.

Questo peccato era il peccato di un popolo, non ce lo dimentichiamo! Perché, non vivendo questa Gioia, questa Fede, questa Speranza, io non servo i miei fratelli, perché ai miei fratelli non serve che io faccia "delle cose" anche molto ben fatte. A loro serve che "io sia" l'incarnazione di queste parole: "Prorompete in canti di gioia, rovine di Gerusalemme!". Non ho da mangiare niente, niente! Ma il Signore mi dice: "Getta la rete".

Il mio è un deserto, ma io so che è il "giardino del Re"; io so che è il giardino dove il Re passeggia e si compiace perché è il più bello ai suoi occhi.

Che grave peccato questo! per me, per tutti noi! Che grave peccato, fratelli, venire al Gruppo, abbracciarvi, baciarsi e non portarmi questa Fede, questa Speranza. Che grave peccato! In realtà non vi ho portato niente, niente!

Giustamente abbiamo fatto una penitenziale. Veramente rimanga nel nostro cuore questa Penitenziale come la richiesta di perdono per questo peccato comunitario.

Il mese successivo (Maggio) è stato tutto incentrato sulla Parola di Dio, tanto che è stato guidato dal passo dei "discepoli di Emmaus".

In modo particolare ci fermiamo su quel versetto dove i discepoli, dopo essersi amareggiati/scoraggiati ed essersi raccontati tutte le sventure che gli erano capitate (Gesù aveva detto... è morto...), lo riconoscono allo spezzare del pane e dicono quella frase straordinaria, che è un pilastro nella vita della Chiesa: "Non ci ardeva forse

il cuore in petto?".

La Parola di Dio, senza questo ardore, non dice niente; la Parola di Dio senza questo ardore, non converte, non edifica, è inefficace.

L'Eucaristia, senza questo ardore, non consola, non nutre. Senza questo ardore non si riconosce il Signore!

Perché questo "ardore" è la parola fondante della storia della Chiesa? Perché questo ardore è lo Spirito Santo. Per la prima volta si affaccia l'ardore dello Spirito Santo.

I discepoli devono ancora vivere la Pentecoste, però nel cuore di questi discepoli entra l'ardore dello Spirito perché sono capaci di riconoscere il Signore e riconoscono la potenza della Parola: "Non ci ardeva forse il cuore in petto mentre ci spiegava le Scritture?". Le Scritture diventano vive.

Guardate che cammino ci ha fatto fare il Signore. Questi ritiri si sono aperti con la Parola: "Ascolta, Israele!". Si chiudono: "Non ci ardeva forse il cuore in petto quando ci spiegava le Scritture?".

L'ascolto della Parola di Dio. La Parola di Dio che regna, regna veramente sovrana in questo cammino:

La Parola di Dio, che è Gesù!

Possiamo allora veramente concludere/^{quanto} questa visione ci dà di tutto questo cammino, con quello che abbiamo detto nel ritiro di Dicembre, quando abbiamo preparato il cuore all'Anno del Giubileo e abbiamo ripreso le parole del Papa nella Bolla di Indizione, spiegando che quelle parole sono le parole fondanti della Gioia, perché il Giubileo è un Anno di Gioia.

Questa Bolla comincia così: "Con lo sguardo fisso al mistero della Incarnazione del Figlio di Dio, la Chiesa si appresta a varcare la soglia del Terzo Millennio. La storia trova in Gesù il suo punto culminante e il suo significato supremo: Egli è il Vivente, la vera novità che supera ogni attesa dell'umanità".

Egli è il Vivente, è l'Unico Signore e non ce n'è altri. Egli è il Dio che regna per sempre, Egli è l'Incarnazione, il farsi carne del mistero di Dio. Chi vede Gesù vede Dio. Mai, mai dovremmo dire che noi non vediamo Dio, lo sentiamo lontano e non sappiamo chi è. Mai, perché il nostro Dio, quel Dio che è solo nella sua regalità, è solo nella sua Signoria, è l'Unico Signore, noi l'abbiamo visto.

Con S. Giovanni possiamo dire che l'abbiamo ascoltato e l'abbiamo

toccato il Verbo della Vita, perché si è fatto carne.

Allora potremo dire anche noi: "Ascolta, Israele! Non ci ardeva forse il cuore nel petto?", perché il Signore parlava al nostro cuore.

Io vorrei veramente, fratelli miei, che lo Spirito Santo mantenesse nel nostro cuore nitida, pulita, luminosa la visione di questo cammino straordinario di misericordia e di bellezza, che il Signore ci ha fatto fare.

Adesso continuiamo, senza staccarci da questo stato del cuore, che è trafitto da quello che di grande, bello e supremamente misericordioso il Signore ha fatto per noi.

Adesso esporremo qui Gesù-Eucaristia, perché siamo davanti al mistero supremo dell'Incarnazione del Figlio di Dio, che si è fatto per noi Parola vivente, Gesto vivente di carità.

Faremo l'Adorazione anche attraverso dei gesti e il ricordo di alcune Parole che ci sono state date, perché insieme vogliamo chiedere al Signore il dono di non dimenticare, ma di ricordare. E dono ancora più grande: di mettere in pratica, perché questo il Signore ce lo chiede proprio espressamente.

"Mettere in pratica" per non essere coloro che sono nella barca e si sentono perduti: "Maestro! Maestro! Non ti importa che moriamo?".

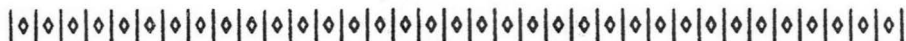
Mettere in pratica per non essere quelli, ma per essere coloro che sanno che il Nocchiero è Gesù, che la nostra vita è sua, che l'Unico Signore la custodisce come la pupilla dei suoi occhi.

Alleluja a Gesù!

[]

"Tutti questi erano
ASSIDUI e CONCORDI
nella preghiera, INSIEME...
con MARIA, la Madre di Gesù".
(Atti 1,14)





ADORAZIONE



FRANCA:

Questo è un momento di rendimento di grazia, di lode, di benedizione per Colui che è l'unico Signore, che ha parlato in mezzo a noi e con la sua Parola ha compiuto miracoli e prodigi, e ancora vuole operare nel nostro cuore.

Questa assemblea si prostra nel rendimento di grazia con il cuore trafitto da tanta Bontà, da tanta pienezza di Amore, di Misericordia e di tenerezza.

Questa assemblea vuole fare memoria delle Parole santissime, delle Parole eterne che ci sono state date dal Cuore amante di Gesù.

"O Gesù! Rendi i nostri cuori capaci di ascoltare, di ringraziare, di lodare, di benedire e di amar^{ti}, Gesù!".

PIERO:

Vogliamo chiedere al Signore di metterci nel cuore quell'andore riascoltando ciò che Lui ha compiuto.

Vorrei chiedere al Signore anche che la sua Parola diventi per me, per tutti noi il ringraziamento più grande e più profondo per la salvezza che Egli compie/spende con meraviglia nella nostra vita e nel nostro Gruppo. E poi poterlo lodare e ringraziare chiedendogli la grazia grandissima di mettere in pratica tutto ciò che abbiamo ascoltato.

Lode e gloria a Te, Signore Gesù!

* Il Signore Dio nostro è l'unico Signore: "Amerai dunque il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza".

- Grazie, Signore, perché questo tuo comando oggi vuole entrare nella profondità del nostro cuore. Grazie, Signore, perché Tu stai comandando

qualcosa che noi ora non abbiamo, perché Tu non parli a coloro che hanno e perché hanno, ma Tu parli a coloro che sono poveri, che non hanno e che hanno bisogno.

Ora, Signore, ascolta ed entra veramente nel silenzio del mio cuore, che si fa attento a questa novità. Io, Signore, credo ma ora Tu mi dici: "Ascolta! Ascolta! Ascolta!". Fa', Signore, che il nostro cuore taccia, perché la tua Presenza ci comunichi quell'ascolto che non abbiamo! Noi ci riconosciamo che abbiamo bisogno di ascoltare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutto noi stessi.

"Ascolta! Ascolta! Ascolta!".

◊ - Ci hai resi tutti come bambini con occhi rivolti alle tue labbra e sapremo ascoltare.

◊ - Donaci occhi e orecchi di bambini per percepire il soffio del tuo vento leggero.

- "Signore, non vogliamo oggi andare via da qui, in questo giorno memorabile che Tu hai preparato da secoli per ciascuno di noi, senza che Tu sia entrato come Parola profondamente nella nostra persona.

Signore, noi non possiamo fare nulla se non accoglierti nella mente, nel cuore, in tutto noi stessi. Signore, è per questo che io umilmente Ti chiedo di darci un ascolto che si fa silenzio del cuore almeno per pochi istanti".

Fratelli, ora rileggerò la prima Parola che il Signore ci ha dato e chiedo per me stesso, per tutti noi (mentre guardiamo e adoriamo il Corpo, il Sangue, l'Anima, la Divinità di Cristo) di accogliere la Parola di Dio e poi di incarnarla in un momento di silenzio, che verrà interrotto dal canto ineffabile dello Spirito. Poi potremo fare le riflessioni personali ispirate. Ma, in questo momento iniziale, avviene qualcosa che è estremamente importante: la Parola si incarna in ciascuno di noi in modo personale e comunitario al tempo stesso.

Ecco che questo silenzio è l'abbraccio della Parola per ciascuno di noi, un abbraccio che non può diventare esternazione se non nel canto in lingue, che esprime l'ineffabilità dell'Amore di Dio che agisce nel cuore.

* "Ascolta, Israele! Il Signore Dio nostro è l'unico Signore. Amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza".

- Signore, grazie, perché mi ricorderò di questo sempre; mi ricorderò di avere rispetto di Te, Signore, quando sono per le vie del mondo, nella mia casa, con gli altri; quando è facile, Signore, guardare ad altro e non a Te. Grazie, Signore, perché mi hai dato l'amore per Te, il rispetto per Te che sei il mio Dio, il mio Signore, il Signore di ciascuno di noi che Tu chiami per nome, adesso.

◊ Canto: "Ameremo il Re. nostro Signore! Egli è fedele...".

* "Il Signore ama il suo popolo e incorona gli umili di vittoria".

- Grazie, Signore, per tutti i cuori che subiscono umiliazioni. Grazie, per tutti i cuori che patiscono rifiuti. Grazie, per tutti i cuori che patiscono abbandoni. Grazie, per tutti i cuori che patiscono solitudini. Grazie, per tutti i cuori che patiscono. Grazie, Signore.

P. - Fratelli, sento una cosa molto importante, penso: * La prima Parola è indispensabile alla salvezza, insieme alla seconda: sono i due poli della salvezza. Abbiamo prima innalzato il Signore per riconoscerlo come DIO-SOLO-UNICO-GRANDE. Adesso, l'altro polo della salvezza: riconoscere che vogliamo ESSERE UMILI. Allora, mi nasce nel cuore un suggerimento, che ognuno può accogliere liberamente: chiediamo al Signore il DONO dell'UMILTA' facendo un gesto complementare a quello che abbiamo già fatto quando abbiamo innalzato Dio. Ora possiamo passare davanti al Signore, due a due, e inginocchiarci brevemente, perché Lui sia innalzato e noi siamo abbassati. Chi vuole si può avvicinare, chiedendo col cuore al Signore che questa umiltà, che a volte - come è stato detto - diventa umiliazione, si incarni come PAROLA-REALTA' nel cuore e nella vita di ciascuno: "Ti accolgo, Signore, nel tuo comandamento dell'UMILTA'. Grazie, Signore Gesù!".

* "Il Signore ama il suo popolo, incorona gli umili di vittoria".

- Processione.

..... P. - Quando vi ho invitati a fare questo gesto di inchinarvi davanti al Santissimo due a due, non avevo capito bene il motivo. Ma durante il canto in lingue, il Signore mi ha dato un pensiero che devo comunicare: "Non puoi essere umile solo davanti a Dio. Hai bisogno di andare "due a due" a praticare la virtù dell'umiltà". Ringrazio e benedico il Signore, perché vi dico, fratelli, che questo non è stato frutto di ragionamento, ma di un impulso: "Il Signore dona l'umiltà a chi vive in comunione con l'altro".

* "Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui" (Atti 1,14).

F. - Grazie, Signore, per questa concordia, per questa assiduità; grazie, perché sono doni del tuo Spirito, sono doni del tuo Amore. Grazie, perché questa Parola è per noi; grazie, perché questa Parola è per la nostra Comunità. Grazie, per questo progetto di concordia e di assiduità. Alleluja.

◇ - Lo Spirito aleggia su ognuno di noi e alcuni hanno ricevuto un forte riposo nello Spirito.

"Fa', Signore, che queste persone che in questo momento hanno ricevuto da Te questa grazia, possano fortemente sentire la tua forza, la tua potenza così da rinascere come uomini nuovi in umiltà, in amore e in prudenza. Grazie. Lode e gloria a Te, Signore!".

◇ Ho mandato mia Madre per aiutarvi ad annunciare ai poveri la Buona Novella, la libertà ai prigionieri, la guarigione ai malati e a quelli che soffrono il sollievo dalle loro pene".

P. - Fratelli, so che non è molto liturgico porre sullo stesso altare anche la statua di Maria; però ho nel cuore una certezza che, accanto a Gesù in Cielo c'è Lei e non la possiamo separare qui in terra.

Grazie, Signore. [viene posta sull'altare la statuetta della Madonna].

P. - Signore, questo comandamento della "concordia" che Tu ci hai dato, è un comandamento difficile per noi. Gesù, Te lo chiediamo per intercessione di Maria Santissima: Fa' di questo popolo, di questo Gruppo, una Comunità assidua e concorde nella preghiera, come Tu ci comandi, come Tu vuoi che sia. E chiediamo a Maria Santissima, tua Madre, la mediazione necessaria perché questo tuo progetto si avveri e diventi realtà concreta nel mio e nel nostro cuore, per primo e, poi, nel cuore di tutto il Gruppo.

"O Maria Santissima, Madre di Dio qui presente, Madre nostra, Madre Altissima accanto a Dio, intercedi per noi perché questo è un tuo comando, perché Tu l'hai incarnata la Parola e il comando di Gesù diventa il tuo comando, possa entrare nella vita di ciascuno di noi qui, Tu che ne conosci la via, Tu che ne conosci la strada, perché sei stata la prima che ha percorso la Via di Gesù; sei stata la prima che ha conosciuto come mettere in pratica la Parola; sei tutta e soltanto Tu tutta, la Parola che si è fatta veramente carne anche in Te; l'hai portata nel tuo ventre, l'hai portata nel tuo cuore, nella tua mente, nella tua vita. Insegnaci, o Maria, a mettere in pratica i comandamenti e la Parola del tuo Figlio. AMEN.

- A volte non pensiamo che quando è presente Gesù, è presente anche il Padre e lo Spirito Santo: la SS. Trinità è presente quando c'è Gesù, sia quando lo adoriamo, come quando lo riceviamo. In questo momento non c'è solo Gesù, ma è presente il Padre e lo Spirito Santo veramente, perché i Tre sono inscindibili. Oggi è la loro festa, oggi è un grande giorno per la Chiesa perché si festeggia non una sola Persona come in tante altre feste liturgiche, ma tutti e Tre insieme; si festeggia Dio nella sua pienezza e nella sua gloria totale. Per questo dobbiamo esultare e gioire nella SS. Trinità, che è la nostra ultima meta, dove approderemo nell'Eternità, dove ci immergeremo nella gloria, per sempre. Per questo siamo in un giorno di festa e di gioia grande.

P. - Sento tanto questa spinta oggi di dire ancora una Parola, che è un comando. Non vorrei osare troppo ma, fratelli, vi devo dire che questi sono i comandamenti di Dio per noi, oggi:

* "Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme". Grazie, Signore. Sì, applaudiamo questa Parola. Questo applauso, che è nato dallo Spirito, sia un applauso di esaltazione della Parola incarnata, che è Cristo.

— Qualcuno prenda una di quelle Bibbie che abbiamo messo ai piedi dell'altare e la metta accanto al Signore, perché la Parola Incarnata sia Parola che rappresenti nella nostra vita, indissolubilmente, la presenza del Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Cristo.

In questo momento mi risuonano nella mente le parole che Franca ci ha detto: Non possiamo adorare l'Eucaristia se non ardiamo nel cuore per la Parola di Dio e non possiamo riconoscere Cristo se non lo abbiamo udito, ascoltato e incarnato nella Parola.

Grazie, o Cristo, benedetto e santo, perché Ti sei rivelato a noi come Verbo, Ti sei rivelato a noi come Parola e, per questo, Ti vogliamo applaudire ancora e prorompere in canti di gioia, perché Tu, o Signore, hai consolato il tuo popolo! Lode e gloria a Te, Signore! Benedetto il tuo Nome!

◇◇◇ Lode corale.

L. - Signore, vogliamo dirti, carichi veramente della potenza della tua Parola: "Quale Dio è come Te, Signore? Che non gode nel vedere la mia povertà, il mio peccato, la mia ingratitudine, il mio egoismo, il mio grande orgoglio!". Di questo non gode il Signore, ma guarda con misericordia le mie rovine e viene a rialzarmi dicendomi: "Forza! Oggi è un giorno nuovo! Io vi benedico e la gloria sarà più grande di quella che doveva essere ieri, perché la gloria è mia e Io la dono a te". Grazie, Signore! Quale Dio è come Te? Alleluja! Alleluja!

PIERO - Fratelli, c'è un segno che va colto, ed è questo: nessuno di noi ha "organizzato" tutto questo.

Come avete visto, durante l'Adorazione, qui davanti era stato messo, da prima, un cartello con l'ultima Parola che ci è stata data in preghiera:



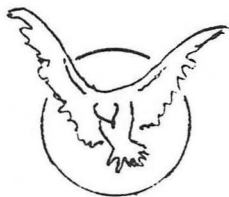
"Allora si aprirono loro gli occhi
e lo riconobbero,
Ma lui parlò dalla loro vista".
[Luca 24,31]

— Mi ero allontanato un momento e quando sono tornato non ho trovato più Gesù. Allora voglio leggersi tutto il passo, perché questa coincidenza del gesto con il fatto è per tutta la Comunità:

* "Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui parlò dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?" (Lc 24,31-32).

Gesù, quando vede che i nostri occhi si aprono e sa che l'abbiamo riconosciuto, ci dà più segni tanto visibili. Ma, sparendo, ci fa rimanere nel cuore questo ardore, perché ci ha accompagnato lungo tutto il cammino della nostra Comunità, che è iniziato a Dicembre ed oggi termina. Ma il Signore ne ha in programma ancora altri di cammini, perché sempre Lui ci vuole spiegare le Scritture. Alleluja.

* Canto: "Io faccio festa con tutto il cuore,
davanti all'Arca dell'Alleanza....".



AVVISI

[illegible]

VITA DEL GRUPPO

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

FRANCA:

Adesso faremo insieme una preghiera di intercessione per presentare al Signore insieme un bisogno del Gruppo.

Il Pastorale si è riunito con il Gruppo di Sostegno (sapete che sono i responsabili dei ministeri) e abbiamo preso in esame un problema che, per tanti nostri fratelli/sorelle è un problema serio. Si tratta del fatto che la nostra chiesa d'inverno è troppo fredda. Per alcuni è un vero e proprio problema di salute, che non può essere ignorato.

A questo, è stato anche detto, si aggiunge il fatto che da problema fisico e di salute, diventa anche un problema spirituale, perché molti hanno fatto presente che, dopo qualche ora, è tale il freddo che fanno anche fatica a concentrarsi e a pregare.

Noi del Pastorale con i fratelli del Sostegno ci siamo fatti carico di questa necessità e ci siamo detti che l'essenziale era di essere concordi nella preghiera, così come il Signore ci chiede. Questo l'abbiamo anche rivissuto stamattina, è stata una delle Parole importanti che ci è stata data in questo periodo.

"Concordi nella preghiera" cosa vuol dire? Pregare con dei cuori accordati per presentare al Signore la stessa intenzione che è - come ho detto - che ci sono dei fratelli/sorelle che hanno difficoltà serie di salute per il freddo/umido della chiesa.

Chiediamo al Signore di prendersi cura di questa difficoltà. Noi, come responsabili, ce ne facciamo carico e insieme presentiamo al Signore questo bisogno.

Per rispondere in modo coerente alla Parola del Signore, che ci chiede di essere concordi, dobbiamo presentare la stessa intenzione che, ripeto, è quella di prendersi cura delle difficoltà di questi fratelli, senza aggiungere possibilmente la propria intenzione: "Vorrei che la chiesa fosse grande, fosse al Centro o in periferia, che avesse il parcheggio, ecc., perché queste sono tutte cose buone però a livello personale. Quello che invece è importante è che tutti insieme presen-

tiamo al Signore la stessa intenzione "accordati". Su che cosa? Sul fatto che c'è un bisogno reale che, per alcuni di noi, è una vera e propria difficoltà.

Adesso quindi preghiamo tutti insieme perché il Signore posi i suoi occhi sulla difficoltà di questi fratelli.

"Signore, vogliamo metterci alla tua presenza, vogliamo poggiarci sulla tua Parola. Tu ci hai detto, Signore, che possiamo essere concordi nella preghiera e con cuore concorde vogliamo presentarti i nostri bisogni.

Con questo cuore concorde, Signore, Ti presentiamo questi fratelli e queste sorelle che soffrono per questo problema. Noi, Signore, non vogliamo metterci nei tuoi pensieri e nella tua volontà. Ti diciamo, Signore, guida questo Gruppo secondo i tuoi pensieri e secondo la tua volontà. Ti chiediamo solo, Gesù, di guardare a questa effettiva difficoltà e di essere clemente, di essere buono.

Ci rimettiamo al tuo progetto, Signore, perché questo Gruppo sia sempre guidato da Te e solo da Te. Grazie, Signore.

LUCIANA:

Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito. Vogliamo realmente che la potenza del tuo Spirito ci conduca a fare questo momento di intercessione, in docilità al suo Amore.

Signore, noi sappiamo che è difficile chiedere, come chiedere e che cosa chiedere, ma sappiamo anche che con il canto lo Spirito parla attraverso di noi, parla per noi e Ti presenta, o Signore, quella che è la richiesta giusta, nella maniera giusta.

E allora, Ti invochiamo Spirito Santo! E Ti chiediamo tutta la tua potenza! Vogliamo dirti che Tu sei il nostro Signore, vogliamo dirti che solo Tu sai farci pregare e che il nostro cuore vuole muoversi alla preghiera di intercessione, alla lode, alla supplica per mezzo tuo, per la tua Vita, per la tua Signoria!

Vieni, o Signore! che sei lo Spirito Santo! Vieni a farci pregare! Vieni a farci presentare questa necessità! Vieni a farci supplicare! Vieni, Spirito Santo! Vieni su di noi! Vieni dentro di noi! Vieni con noi! Vieni! Vieni!



La preghiera è proseguita con invocazioni corali spontanee di lode e di intercessione per questo bisogno particolare del Gruppo di trovare una nuova chiesa per l'incontro del Sabato. In modo speciale ci siamo rivolti all'intervento materno di Maria Santissima; e non solo lei ma tutta la Sacra Famiglia di Nazareth, che ci è stata di esempio nell'accettare con gioia, pace, umiltà e pazienza l'alloggio precario, freddo e umido dove è nato Gesù, rendendo grazie al Padre per la sua Provvidenza.

"Rendere grazie" significa aprire la strada alle grazie e porta ad accumularle. Gesù, Giuseppe e Maria ci aiutano ad accogliere in pienezza, come loro, il progetto di gloria e di benedizione del Padre, sia per noi che per tutta l'umanità.

In questo atteggiamento di disponibilità ad accettare quanto il Padre vorrà provvidenzialmente disporre per noi, abbiamo avanzato le nostre richieste umilmente e con semplicità, memori dell'insegnamento di Gesù che ha detto: "Chiedete e vi sarà dato. Bussate e vi sarà aperto".

Il Signore ci ha incoraggiato con la sua Parola:

* "Dice il Signore Dio: "Permetterò ancora che la gente di Israele mi preghi di intervenire in suo favore. Io moltiplicherò gli uomini come greggi, come greggi consacrati, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore" (Ez 36,37).

* "Perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo; non lavorano e non filano... Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque... il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno" (Matteo 6,28ss).

La preghiera di lode e ringraziamento ci ha tirati fuori dal freddo del nostro cuore e ci ha donato la fiducia nella divina Provvidenza.

Un'altra Parola del Signore ci ha resi consapevoli della necessità che la nostra preghiera sia perseverante:

* "Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e

non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non mi importunare, la porta è già chiusa... ; vi dico che se anche non si alzerà a darglieli per amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza. Ebbene io vi dico: "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto" (Luca 11, 5-10).

Il Signore ci ha indicato anche in che modo dobbiamo usare questa insistenza, questa perseveranza:

* "Ma noi dobbiamo rendere grazie a Dio sempre per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti fin da principio per la salvezza, nella santificazione dello Spirito e nella fede della verità" (2 Tess 2,13).

Esortati da Piero, abbiamo preso l'impegno di non lamentarci più per il freddo/umido della chiesa, offrendo questo sacrificio al Signore nell'unità e concordia nella preghiera. La volontà di Dio sia accettata da ciascuno di noi in ogni istante di questo cammino che il Signore ci farà fare nella perseveranza, perché non è possibile chiedere e lamentarsi; non è possibile dire di credere e poi non credere; non è possibile chiedere e non ringraziare prima. Così facendo, la nostra preghiera sarà grande/potente/generosa, sarà una preghiera che veramente si fa carità.

In semplicità, la preghiera si è allargata presentando al Signore tutti i bambini del mondo, tutti gli adolescenti, tutti i giovani; in particolare tutti quelli che ci sono cari e che vediamo continuamente, che hanno bisogno anche nel corpo di guarigione, di sollievo. Abbiamo presentato Valerio e, con lui, tutte le realtà del mondo dei bambini.

Per gli adolescenti è stata elevata questa preghiera, mentre l'assemblea cantava in lingue, con le mani alzate in atteggiamento di lode e abbandono al Signore: "Gesù, vogliamo presentarti in questo momento tutti gli adolescenti, in quell'età in cui c'è disorientamento, l'età dove la realtà fa paura, l'età dove il mondo è in agguato con i suoi inganni, con le sue attrattive; l'età dove la piccolezza è dimenticata ma non c'è la forza dell'adulto. Signore, in questo momento ti vogliamo pregare per tutti gli adolescenti che stanno in cerca del loro futuro. Difendili dalle loro paure, dall'agguato della droga

e da ogni altro male. Ti preghiamo per ciascuno di loro e Ti presentiamo Mirko: ecco un nome che rappresenta tanti, Signore. Manda il tuo Spirito, intervieni fortemente. Vieni a sanare, santificare, indirizzare sulla via della salvezza. Vieni!

Ora Ti preghiamo, Signore, per tutti i giovani, per le scelte della vita che devono fare. Ti presentiamo i giovani che sono bloccati e non riescono a capire qual'è il vero senso della vita. Ci vengono in mente coloro che soffrono di anoressia, solo Tu, Signore, puoi intervenire. Ti presentiamo quelli che sono nei disagi psicologici, che gli rendono impossibile di vivere e godere la loro gioventù e prendere delle decisioni. In questo momento, Signore, solo come esempio, vogliamo presentarti Anna Maria e Francesco, ma Ti preghiamo per tutti. Scendi, Signore, con la tua potenza dall'Alto! Vieni con lo Spirito!".

- Spronati dalla Parola di Dio, abbiamo pregato per le coppie di sposi, che si sono poi prostrati in processione davanti alla Croce:

* "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa. Quindi anche voi, ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso e la donna sia rispettosa verso il marito".

Abbiamo presentato al Signore anche le coppie assenti del nostro Gruppo, tutte quelle che Gesù ha voluto inglobare in questa preghiera perché l'unità particolare fra un uomo e una donna sia vera e fedele.

- "Signore, Ti presentiamo tutte le persone sole. Tu sai quanto sono care al nostro cuore, perché hanno uno spazio di preghiera grande, cosa che spesso a chi ha famiglia, sfugge. Ti preghiamo anche per i nostri famigliari che sono soli. Ti preghiamo perché la potenza del Consolatore possa raggiungere tutte queste persone sole, possa premiare questa loro disposizione alla preghiera, ma anche consolare e sostenere la loro solitudine, riempiendola della potenza del tuo Amore, Signore! Vieni con il tuo Spirito! Scendi su di loro! Benedici! Pensando a quello che devono affrontare ogni giorno, a quanto è dura la realtà, a quanto è difficile seguirTi radicalmente in ogni momento della vita. Pensiamo a loro, Signore, e Ti benediciamo per tutti i sacrifici che fanno a favore nostro. Nel tuo Nome, Gesù, Ti chiediamo

veramente ogni bene, potenza e forza. Manda il tuo Spirito, solo Tu le conosci ma, soprattutto, solo Tu le ami e noi vogliamo che il tuo Amore entri con potenza nella loro vita. Vieni, Spirito Santo! - Ora mettiamo davanti al Signore tutte le persone malate, che sono state private della pienezza della salute. Non preghiamo per noi, ora, ma questa intercessione sia fatta con una potenza e una carità veramente grande, che la potenza dello Spirito Santo possa sanare tutti.

* "Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli, gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme, dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie. Anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi venivano guariti. E tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti".

♦ "Non portate voi stessi ai malati. Portate Me!".

♦ - "Gruppo Maria! Tu sei per me un popolo santo, una stirpe eletta, un sacerdozio regale e il tuo intercedere sale direttamente a Me gradito ed è portato da mia Madre Santissima. Io ti investo di questo carisma di intercessione, per Me così importante e le tue preghiere sono direttamente nelle mie mani". Ancora il Signore dice: "Nella mia Chiesa, Gruppo Maria, tu sarai l'Amore e ti riconosceranno da come l'Amore sarà al tuo interno, da come tu amerai chi avrai intorno". AMEN. []

- Al giungere di Padre Mino, abbiamo pregato per lui e per la sua missione, affinché attraverso lui il Signore si faccia, con la nostra intercessione, aiuto potente per chiunque il Signore gli metterà accanto.

Padre MINO si presenta:

Sono un Padre Somasco (il fondatore della mia Congregazione è S. Girolamo Emiliani, un Santo del 1500, che ebbe cura degli orfanelli, quindi il nostro carisma è quello di portare l'amore di Gesù-Papà a chi il papà non lo ha. Creiamo piccole comunità. Io vivo in una Casa-Famiglia, ho sei ragazzi con me che vengono da esperienze familia-

ri molto disastrose e cerco di essere per loro il papà, la figura di riferimento adulta. Abbiamo delle famiglie di sostegno intorno a noi. Da poco abbiamo anche iniziato l'esperienza di una famiglia residente con dei bambini affidati, esperienza viva di una famiglia vera.

Ho 37 anni, la mia vocazione è una vocazione adulta: ho conosciuto Gesù a 25 anni.

Ho conosciuto questi fratelli del Pastorale che mi hanno invitato qui, l'anno scorso in Terra Santa e penso che questo incontro sia stato voluto da Dio, che ha segnato il nostro cammino di fede e anche di conoscenza reciproca di amore, perché Dio ci ha chiamati proprio lì per fare un'esperienza profonda e viva di Lui, presente in mezzo a noi.

Ringrazio tutti per la preghiera che mi avete fatta. Anch'io, nella mia parrocchia (S. Girolamo Emiliani a Morena) ho un Gruppo del Rinnovamento ("Figlia di Sion"). Vi partecipo saltuariamente perché, capite bene che essendo papà di tanti "figli", diventa difficile frequentare i vari Gruppi. Sentiamoci in comunione anche così.

*



*«Andate e ammaestrate tutte le nazioni...
battezzandole nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo» (Cf Mt 28,19).*

*B.A*B.A*B.A*B.A*B.A*B.A*B.A*B.A*B.A*B.A*B.A*B.A*

SANTISSIMA TRINITA'/B

* **Deuteronomio** (4,32-34.39-40):

"...Sappi dunque oggi e conserva bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro...".

* **Salmo** (32,4-6.9.18-20.22):

RIT.: Beato il popolo che appartiene al Signore.

* **Romani** (8,14-17):

"...tutti coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio... [e] avete un spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!...".

* **Matteo** (28,16-20):

"...Andate dunque e ammaestrate **tutte le nazioni...** ".



OMELIA:

Padre BENIAMINO ARSIENI, c.r.s.

[Trascrizione da audiocassetta]



Il momento in cui devo spezzare la Parola di Dio è sempre stato ed è per me molto emozionante, perché ci si trova tra le mani un tesoro talmente grande che a volte non si sa come gestirlo, nel timore di rovinare tutto se non si dona in modo bello. Oggi ancora di più, perché bisogna parlare di Dio stesso, della Trinità. Immaginate dunque come sia arduo parlarne.

Tra gli appunti che ho sfogliato mentre preparavo queste mie riflessioni, mi è piaciuta molto la spiegazione della Trinità, che dava S. Agostino, il quale ne parla come una relazione di Amore tra Dio-Padre (l'Amante), il Figlio (l'Amato) e lo Spirito Santo che è l'Amore stesso, questa circolazione di amore tra il Padre e il Figlio.

Vi dico questo perché è una spiegazione semplice, proprio fatta per me e, penso, anche per voi, che ci fa capire quanto veramente non poteva essere diversamente, non poteva essere che così. Cioè,

Dio non poteva essere che Trinità, perché se è Persona lo è perché c'è un altro da amare con cui relazionarsi. Non possiamo immaginare un Dio solitario, chiuso nella sua gloria, con gli angioletti che gli svolazzano intorno. No, non era possibile.

Dio, per essere Amore, ha bisogno di qualcuno da amare. E questo fa sì che ci sia un "Tu" a cui rivolgere questo Amore. Questo "Tu" è il Figlio. E questo Amore diventa talmente forte, talmente avvincente che diventa una Persona stessa: **lo Spirito Santo**.

Noi possiamo dirlo che veramente Dio è così, perché noi facciamo l'esperienza di un Dio-Trinità. Se noi oggi siamo qui presenti intorno all'altare è perché abbiamo fatto esperienza dello Spirito Santo che ci mette in bocca le parole per poterci rivolgere al Padre. Chi potrebbe balbettare qualche cosa a Dio? Nessuno. Chi avrebbe l'ardire di parlare a Dio? Nessuno. E' lo Spirito Santo in noi che ci permette di rivolgerci a Dio, chiamandolo "Papà!". Ce lo ha detto oggi san Paolo nella seconda lettura.

E' un'esperienza che noi facciamo; quindi possiamo dire, non come tanti teologi che sono stati anche importanti nella storia della Chiesa, oggi possiamo dire veramente che **"Dio è Amore"**, che **"Dio è Trinità"**, perché ne facciamo esperienza. Ed è grazie allo Spirito Santo che veramente ha illuminato la Chiesa stessa. Pensate che tanti anni fa, forse i più anziani se ne ricordano, queste cose erano nascoste al popolo, ai cristiani, per cui era quasi impossibile anche parlarne. La Sacra Scrittura stessa era un privilegio soltanto dell'élite, di chi poteva accedere alla gerarchia ecclesiastica. Oggi invece abbiamo questo tesoro tra le nostre mani; oggi possiamo dire che Dio è Papà, Dio è Trinità perché ne facciamo esperienza nella nostra vita.

Lancio una sfida a tutti: diventiamo anche noi come Dio! Lui non si è fatto talmente orgoglioso di questo tesoro da tenercelo per Sé, ma ce lo ha donato: ci ha dato il suo stesso Figlio, ci ha dato lo Spirito Santo. Si è donato tutto a noi, non perché possiamo nascondere tutto a nostra volta, ma perché possiamo anche noi farne dono a tutti. E come? Diventando anche noi strumento di questo Amore, strumento della Trinità. Chi ci incontra dovrebbe veramente a sua volta fare esperienza di **Dio-Amore**, concretamente. Basta un sorriso, una parola, un ascolto, un dono sincero. Chi tocca con mano Dio non può

non essere anche lui strumento di amore ed essere in questa relazione continua, proprio fare esperienza della Trinità: tu parli a me, nella coppia in modo particolare. Il marito che parla: "Io divento per te figlio e ricevo il tuo amore", e viceversa. "Tu mi parli, mi doni il tuo amore e io divento per te padre". Ecco questo amore scambievolmente, reciproco, facciamone esperienza, facciamone dono. E allora sì che portiamo sulla terra questo regno di Amore.

Io faccio un'esperienza concreta con i miei ragazzi e vi dico che, pensando alla Trinità, non sempre in questo senso sono io il padre ma molte volte io faccio l'esperienza di essere io il loro figlio, perché da loro ricevo un sacco di amore, in un modo impensabile. Perché si immagina che questi ragazzini abbiano bisogno di amore, abbiano carenza ed infatti c'è carenza; però sono invece così capaci di donarti tutto quello che il mondo non ti dà, per cui tu in quel momento diventi una spugna che assorbe da loro questo amore e li rendi capaci a loro volta di amare.

Facciamo anche noi questo gioco trinitario: essere amanti ed essere amati, diventare Amore. Che lo Spirito Santo possa farci fare sempre più profondamente questa esperienza di Dio. Perché in quel Fuoco, quanto più ci si immerge tanto più si rimane accesi e si riesce a diventare anche per gli altri questo Fuoco.

Questo Fuoco, questo Roveto Ardente di cui Mosè fece l'esperienza, adesso lo diventerà questo pane e questo vino che tra poco si trasformerà in fuoco ardente di Amore, che è Gesù Cristo.

Anche qui c'è l'invito a cogliere la presenza di Dio. Quante volte invece ci accostiamo all'Eucaristia con superficialità. Da qui nasce l'invito a toglierci i calzari, che sono i problemi della vita, che possono allontanarci dall'esperienza viva di Dio e accostarci invece con questa delicatezza/silenzio/ascolto/adorazione per cui fare anche l'esperienza di Dio che si fa nostro vicino: "Io sono con voi tutti i giorni". Molti di noi questa esperienza ancora non possono dire di averla fatta, proprio perché presi da tante altre realtà. Invece Gesù ci ha fatto una promessa e l'ha realizzata: Lui è così presente con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Allora in questo momento continuiamo con l'Eucaristia con questa attenzione particolare: "Gesù, che vieni in mezzo a noi, donaci il

tuo Spirito, perché possiamo anche noi fare esperienza di un Dio-Papà, di un Dio-Amore e diventare anche noi allora strumenti e immagine del tuo Amore per i nostri fratelli che incontreremo.

AMEN.

[]

*

* Prima dell'Offertorio, EMILIA ha invitato i giovani che parteciperanno alla Giornata Mondiale per la Gioventù a Torino e/o a Roma ad alzarsi in piedi e li ha presentati all'assemblea.

"Oggi si è parlato tanto di Comunità e di Famiglia. Noi siamo vostri figli e una parte dei vostri figli deve partire. Alcuni di noi lavorano, altri ancora no e si trovano in difficoltà economiche.

Sappiamo che la questua di ieri ci è stata generosamente destinata per aiutarci ad affrontare le spese del viaggio, che sono abbastanza pesanti.

Prima pensavo a come sempre noi giovani ci prepariamo il discorso quando andiamo dai nostri genitori a chiedere i soldi per qualsiasi necessità. E allora, per questo nostro bisogno attuale chiedevo a Gesù: "Che cosa posso dire?". "Digli che vi aiutino a incontrare Me".

Vi chiedo proprio questo: "Aiutateci a incontrare Cristo" e davvero la vostra generosità oggi non sia solo limitata ad un fatto economico, che certamente è importante per noi, ma sia esaudito soprattutto il nostro grande desiderio di portarvi affettuosamente con noi sentendoci uniti nell'amore condiviso, perché sappiamo bene che, senza mamma e papà, innanzitutto non possiamo nascere e poi non possiamo continuare a vivere.

Questo è un fatto veramente fondamentale, tanto più in questo Gruppo per l'esperienza di Comunità che ci sta facendo vivere il Signore. Di nuovo:

"Aiutateci a incontrare Cristo!"

Grazie.

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

A.P.XVI - 1999/2000

- N°1-OTT.99: "IO SONO IL SIGNORE, TUO DIO [Contro l'idolatria]"-Piero I.
OMELIA: Padre Gianfranco Berbenni, Ofm, cap.
- N°2-NOV.99: "ASCOLTA, ISRAELE!...[Il monoteismo]" e OMELIA- Don Renzo L.
"VITA DEL GRUPPO" e "SINTESI RIMINI/ANIMATORI" - F.Palladino
"LA NEW AGE [Un attentato alla sana dottrina]"-Sandro Leoni
- N°3-DIC.99: "UN CAMMINO CHE CI PREPARA AL GIUBILEO" - Piero Tomassini.
"VI HO DETTO QUESTO PERCHE' LA VOSTRA GIOIA..."-F.Palladino
VITA DEL GRUPPO: E' NATA LA "COMUNITA' ANAWIM".
OMELIA: Padre Giuliano Bonelli, CP.
- N°4-GEN.00: "IL CAMMINO DEL GRUPPO...[Il mistero della Povertà]"-Franca P.
"LA POVERTA' IN SPIRITO" e OMELIA - Padre Tomasz Kalocinski.
- N°5-FEB.00: "LA CIRCOLARITA' DELL'AMORE" + Dibattito - Don Renzo Lavatori
OMELIA: Padre Paolo Podda, CP.
- N°6-MAR.00: "SINTESI DEI RITIRI PRECEDENTI" - Franca Palladino.
"LA PREGHIERA COMUNITARIA[Il modello della Chiesa primitiva]"
e OMELIA - Padre Torquato Paolucci, MCCJ.
- N°7-APR.00: "IL CAMMINO DEL GRUPPO...[Il Signore ricostruisce Gerusalemme]"
Franca P. - "RIFLESSIONE PENITENZIALE" e OMELIA - P.Romen S.
- N°8-MAG.00: INTRODUZIONE (Franca P.)-"I DISCEPOLI DI EMMAUS" [Ascoltare
la Parola]" - "RIFLESSIONI CONCLUSIVE [Vivere la Parola]" e
OMELIA (Padre Roberto Favaretto, cmv)-TESTIMONIANZA (Piero).
- N°9-GIU.00: "IL CAMMINO DEI RITIRI SECONDO LA PAROLA DI DIO" (Franca P.)
ADORAZIONE + INTERCESSIONE-OMELIA (P. Beniamino Arsieni,crs.

Gruppo "MARIA" del RnS
% Chiesa di "S. Pudenziana"
Via Urbana, 160 - ROMA
T U T T I I S A B A T T I
Ore 16,30 - Accoglienza
Ore 17,00: Preghiera comunitaria/
carismatica, seguita dalla
Celebrazione Eucaristica.

IL SIGNORE CI BENEDICA
LA MADONNA CI PROTEGGA:
"BUONE VACANZE!"

